

Frode per 11 milioni nell'ex gestione del Cesena calcio

Pubblicato: Venerdì 8 Gennaio 2016



Riciclaggio, frode fiscale, associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, **simulazione di reato e falso in bilancio**: queste sono tutte le accuse formulate dagli investigatori della Compagnia della **Guardia di Finanza di Cesena** che, su diretta delega del Procuratore della Repubblica di Forlì Sergio Sottani hanno portato al termine l'inchiesta **sulla precedente gestione del Cesena Calcio**, che ha visto coinvolti, tra gli altri, I.C., presidente pro tempore della A.C. Cesena calcio S.p.A. e P.T., imprenditore del settore alberghiero ed edile che opera sul locale territorio.

L'ingente mole di documentazione sequestrata nell'aprile del 2014 presso la sede della A.C. Cesena S.p.A., presso le sedi di numerose società riconducibili direttamente ed indirettamente a I.C. ed a P.T., presso alcuni studi di commercialisti e presso una società fiduciaria milanese, è stata attentamente analizzata dalle Fiamme gialle che hanno scandagliato oltre 1.000 faldoni di documenti relativi agli apparati contabili di 25 società, sono stati eseguiti accertamenti bancari su oltre 100 rapporti bancari, riconducibili alle società o ai loro legali rappresentanti, parte dei quali ottenuti anche in virtù di una rogatoria internazionale con la Repubblica di San Marino, disposta dall'autorità giudiziaria inquirente.

Secondo i militari attraverso la predisposizione di falsi contratti per fornitura di servizi, realizzazione di lavori e prestazioni di consulenze – tutti contabilmente giustificati da fatture per operazioni inesistenti per oltre 7 milioni di euro – gli indagati hanno depauperato le casse della società sportiva al fine di appropriarsi delle illecite risorse provenienti dalla frode fiscale, creandosi, altresì, un importante ed illecito sgravio fiscale a fine anno.

L'attività investigativa ha consentito di individuare il **sodalizio tra il presidente pro tempore** della società calcistica, **quattro imprenditori e due commercialisti** cesenati i quali, a vario titolo, abusando delle proprie specifiche posizioni "di fiducia" e in alcuni casi dei più alti incarichi dirigenziali all'interno del club calcistico, sono accusati di aver posto in essere una serie di raggiri contabili ed amministrativi attraverso la predisposizione e l'utilizzo di documenti falsi finalizzati a procurarsi indebiti risparmi d'imposta ed alla creazione di "fondi neri" a discapito delle casse del Cesena.

L'IMPRENDITORE – Il ruolo dell'imprenditore **edile** coinvolto nella vicenda era anche quello di **riciclare il denaro** proveniente dalla citata frode – pari a circa 2,5 milioni di euro – attraverso l'interposizione di sue società e propri conti correnti, per impedire la riconducibilità dei proventi del reato.

Attraverso le indagini finanziarie ed a seguito della specifica attività rogatoria con la Repubblica di San Marino, sono state, infatti, ricostruite numerose operazioni bancarie, che hanno consentito di "seguire" il denaro che usciva dalle casse della società calcistica per finire nei conti correnti personali nazionali e sammarinesi del Presidente pro tempore, ovvero nelle casse delle società immobiliari a lui riconducibili, dopo essere transitato all'interno di conti correnti riconducibili a varie società del predetto imprenditore edile.

IL COMMERCIALISTA – Ruolo diverso, invece, è stato attribuito a L.M., commercialista e **direttore generale pro tempore della A.C. Cesena S.p.A.**, che dopo aver procurato finanziamenti di svariati milioni alla società – da parte di un investitore – ha raggirato i soci e gli altri dirigenti procurandosi, attraverso la compiacenza del consapevole presidente pro tempore, onerosi contratti afferenti a prestazioni professionali mai eseguite che venivano regolarmente pagati nonostante la gravosa situazione finanziaria della società, all'epoca dei fatti fortemente esposta con banche e fornitori e che doveva all'Erario oltre 10 milioni di euro di IVA. Addirittura i pagamenti di tali prestazioni li realizzava direttamente lo stesso consulente fiscale che era l'unico abilitato ad operare sui conti correnti bancari intestati alla A.C. Cesena S.p.A. che contenevano i fondi provenienti dal finanziatore. Con tali stratagemmi, il professionista, è riuscito ad appropriarsi di oltre 1.000.000 di euro.

IL FALSO IN BILANCIO – Gli investigatori delle Fiamme Gialle hanno, infine, ipotizzato anche il reato di falso in bilancio correlato a plusvalenze generate dalla compravendita di noti calciatori di serie A, il più famoso dei quali, di origine nipponiche – comprato dal Cesena Calcio e dopo poco ceduto ad una delle più importanti squadre calcistiche italiane. In particolare, il valore dei giocatori, in alcuni casi, veniva artificiosamente sopravvalutato al fine di ridurre sensibilmente le perdite di esercizio, circostanza che, ai sensi del D. Lgs. 231/2001 potrebbe causare non pochi problemi alla società calcistica, nei cui confronti, secondo i principi della responsabilità amministrativa degli enti, potrebbe essere comminata la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote, per non aver posto in essere alcun modello organizzativo che riducesse il rischio del verificarsi di tali alterazioni al bilancio.

I DANNI ALL'ERARIO – L'indagine svolta, ed i conseguenti dati bancari e contabili analizzati, aprirà ora la strada alle Fiamme Gialle ad una serie di controlli fiscali finalizzati all'accertamento dei danni provocati all'Erario, sotto forma di omesso pagamento delle imposte dirette ed indirette, reso possibile grazie ai numerosi artifici contabili realizzati e dall'incredibile volume di fatture per operazioni inesistenti emesse ed utilizzate dalle varie società coinvolte nella vicenda penale per un totale di oltre **11 milioni**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

